

## Denario romano repubblicano con la lettera H

ENRICO PIRAS\*

E. Babelon nel suo libro *Description historique et crhonologique des monnaies de la Republique Romaine*,<sup>1</sup> tra i denari con lettere o monogrammi ne cita uno, al n. 32, recante la lettera H sotto i cavalli con i Dioscuri e, sopra, la scritta ROMA. Egli fa riferimento a un esemplare già descritto da E. Bahrfeldt in *Zeitgift fur Numismatik*.<sup>2</sup>

Anche E.A. Sydenham<sup>3</sup> include tra i denari con lettere o monogrammi il denario con H censito dal BMC (British Museum Collection) col n. 196.

L'edizione di H.A. Seaby *Roman Silver Coins* del 1978, a cura di D.R.Sear e R.Loosley, al n. 32c riporta il denario con H e, facendo riferimento al Sydenham, afferma che l'esemplare è *plated-ancient forgery*, cioè che è falso.

Sia H.A.Grueber<sup>4</sup> che M.H.Crawford<sup>5</sup> nei loro testi non citano alcun esemplare con la lettera H. Anche A.Varesi, nel suo recente catalogo<sup>6</sup> non riporta denari con tale lettera.

Da quanto detto si evince che gli autori che citano un denario con H si riferiscono a quell'unico esemplare suberato che, alla fine, è risultato essere un falso antico.

Recentemente ho avuto modo di esaminare, in una collezione privata, uno splendido esemplare del denario in questione di cui si fa qui appresso una descrizione:

\* Membre de l'Academia Italiana di Studi Numismatici. Membre d'Honor de la Societat Catalana d'Estudis Numismàtics (IEC).

1. E. BABELON. *Description historique et crhonologique des monnaies de la Republique Romaine*. Parigi, 1887.

2. E. BAHRFELDT. *Zeitgift fur Numismatik*. tav.V, p.33 e segg.

3. E.A. SYDENHAM. *The coinage of Roman Republic*, Londra 1952.

4. H. A. GRUEBER. *Coins of the Roman Republic in the Britisc Museum*, Londra 1910.

5. M. H. CRAWFORD. *Roman Republic Coinage*, Cambridge 1982.

6. A. VARESI. *Le monete d'argento della Repubblica Romana*, Pavia 2005.



D/ Testa di Roma rivolta a destra. A sinistra, X.

R/ I Dioscuri a cavallo verso destra. Sotto i cavalli, lettera H.

In basso, ROMA.

Diametro mm. 20

Peso g. 4,15

Metallo, argento.

L'esemplare rientra, secondo la tesi del Crawford, che ritengo la più attendibile, nelle emissioni con lettere o monogrammi del 211-210 a.C. Non è dato sapere il luogo del ritrovamento perché la collezione da cui proviene è di antica formazione e nessun appunto è stato lasciato in proposito agli eredi dal collezionista ormai scomparso.

Le monete della Repubblica Romana recanti la lettera H sono state attribuite, seppur dubitativamente, ad Hatria o a Herdonia. Se si prende per buona la data del Crawford (211-210 a.C.) si dovrebbe quindi escludere Herdonia che fu distrutta da Annibale nel 210 per punire la città per la sua fedeltà a Roma. E' quindi più probabile che le monete con H possano essere attribuite ad una zecca di Hatria che, sebbene durante le guerre puniche sia rimasta fedele a Roma, non fece la fine di Herdonia; anzi, anche se non ci sono pervenute precise testimonianze, pare che in quegli anni sia diventata *Municipium*. Secondo una tradizione gli antenati dell'imperatore Adriano, originari da Hatria, assunsero il *cognomen* dal nome della città.

La serie delle monete romano-repubblicane recanti la lettera H finora andava dal quinario all'oncia; ora, con l'aggiunta del denario, la serie è completa.